

GARE CENTRALIZZATE/2

DOPO L'AVVENTO

DEGLI "AGGREGATORI"

STAZIONI APPALTANTI

IN CERCA D'AUTORE

La presidente Fare, Sandra Zuzzi, riassume le preoccupazioni di economi e provveditori della sanità: serve personale amministrativo adeguatamente formato per consentire di veicolare correttamente il "fabbisogno" ed esercitare il controllo

► Enza Colagrosso

L'articolo 9 del decreto legge n. 66 del 2014, convertito con modificazioni, nella Legge 23 giugno 2014 n. 89, ha introdotto la nuova figura dei "soggetti aggregatori" per l'acquisizione di beni e servizi. Questi potranno e dovranno essere al massimo trentacinque. In tale numero devono rientrare: Consip, una centrale di committenza per ciascuna regione e altri soggetti aggregatori che procedano all'affidamento di appalti dedicati ai comuni del proprio territorio, a patto che richiedano e ottengano l'apposita iscrizione. Lo scorso 15 ottobre Anac ha annunciato la sospensione dal suddetto elenco del Consorzio Cev (Consorzio Energia Veneto) e convalidato la lista dei soggetti aggregatori, ad oggi riconosciuti. Alcuni sono già attivi, perché svolgevano un'attività simile già prima che fossero individuati come "soggetti aggregatori", come ad esempio le Centrali di acquisto della Toscana, della Lombardia, dell'Emilia Romagna e del Piemonte; altri sono ancora tali solo sulla carta o stanno per partire. Ciò va specificato per capire come non tutte le Regioni, ad oggi, siano allo stesso livello per quanto concerne la struttura che dovrà effettuare le gare aggreganti, previste dalla norma. Dei soggetti aggregatori è già stato detto parecchio, e

sono state più volte elencate le loro funzioni e lo scopo della loro azione: forse quello che rimane da chiarire, a questo punto, è il ruolo che continueranno a svolgere le stazioni appaltanti. Proprio per questo è bene fissare subito un confine preciso tra quella che è e sarà l'azione dei soggetti aggregatori e le funzioni delle stazioni appaltanti. I soggetti aggregatori si occuperanno di aggiudicare esclusivamente le categorie merceologiche (dispositivi medici e servizi) più consistenti dal punto di vista della spesa, mentre le stazioni appaltanti lavoreranno sul resto, o per meglio dire sull'acquisto di tutti quei beni e servizi che impegnano, in sanità, una spesa relativamente contenuta. Svolgeranno poi l'importantissimo ruolo di veicolare, ai soggetti aggregatori, il "fabbisogno" facendo capire cosa serve realmente all'azienda sanitaria per la produzione delle sue prestazioni. Eserciteranno inoltre il controllo sia delle proprie gare che di quelle che derivano dall'aggregazione. Il controllo, è stato dimostrato essere un elemento fondamentale per raggiungere l'obiettivo del contenimento della spesa. Finora però non è sempre stato applicato in maniera adeguata anche per la mancanza di personale specificatamente formato. È un ruolo determinante quindi quello affidato alle stazioni appaltanti, che sembra

però presentare, per chi deve esercitarlo, evidenti difficoltà. Già con le centrali d'acquisto infatti, che lavorano preparando, gestendo e aggiudicando la gara sono emerse delle criticità quando il contratto in seguito viene gestito dalle singole aziende sanitarie che si trovano a dover far fronte a svariati problemi di fornitura tra cui, solo per citare un esempio, le forniture non aderenti al contratto. Difficoltà che quasi certamente aumenteranno quando si troveranno a gestire il prodotto delle aggiudicazioni dei soggetti aggregatori. "Sarebbe opportuno che sulle patologie delle aggiudicazioni inerenti al contratto intervenisse il soggetto aggregante regionale, perché dotato di un peso ovviamente superiore nella contrattazione, visto che lavora per gli acquisti di una Regione o forse di più Regioni. Questo gli dovrebbe dare la possibilità di avere una capacità di contrattazione, con il mondo imprenditoriale, sicuramente diversa da quella di cui viene a disporre, in questi casi la stazione appaltante. Tale aspetto è ancora fortemente trascurato nonostante a breve, sia i dispositivi medici che i servizi saranno aggiudicati attraverso le gare aggreganti", commenta Sandra Zuzzi, presidente della Federazione delle Associazioni degli Economisti e dei Provveditori della Sanità (Fare).



L'attività delle stazioni appaltanti, seppur circoscritta, come abbiamo visto, resta determinante e variegata e rappresenta una sorta di complemento a quello che andranno invece a svolgere i soggetti aggreganti, la cui azione sarà decisiva per rispondere alla richiesta di dispositivi medici e servizi.

“È evidente che per portare a compimento procedure di un certo livello occorre un grado di professionalità alta. Serve pertanto utilizzare figure giuste, oppure formarle. Mi auguro – prosegue la Zuzzi – che un'esigenza così pressante ponga l'attenzione sul fatto che per anni, il settore amministrativo della sanità sia stato curato solo con momenti di formazione molto discontinui, perché si è ritenuto di dover puntare molto più sulla formazione dell'area sanitaria, cioè dei medici e degli infermieri. Il settore amministrativo però, vista la velocità del cambiamento della

normativa e delle indicazioni organizzative, deve essere costantemente formato per garantire una produzione efficiente”.

Nel nuovo sistema, o meglio nella costruzione del nuovo sistema, non si potrà quindi prescindere dall'aver un personale formato così da saper gestire forniture in grado di rispondere alla richiesta delle più disparate specifiche tecniche: “Se non vengono tenute nel giusto conto le differenze nelle richieste e le capacità espresse dall'azienda che andrà a lavorare con un prodotto, è possibile, soprattutto nel campo dei dispositivi medici, che alle strutture ospedaliere arrivi materiale non adeguato o per qualità o perché per il suo utilizzo viene richiesta una manualità di cui la struttura non dispone” – conclude la presidente Fare, replicando preoccupazioni analoghe a quelle espresse da Assobiomedica. – Il nostro timore è quello di assistere ad un lun-

go periodo di gestazione e parallelamente ad una serie di proroghe tecniche da parte delle stazioni appaltanti che attendono che la centrale possa rendere disponibile la convenzione. Tutto questo a fronte del fatto che, almeno per i servizi, non sarà possibile a nostro avviso raggiungere risparmi significativi dal punto di vista del prezzo, perché sono in genere caratterizzati da un'alta intensità di manodopera, si potranno forse fare delle operazioni di razionalizzazione dei capitolati e quindi delle specifiche per riuscire a gestire in maniera più produttiva, ma occorrerà trovare personale veramente specializzato nel settore”.

Parole chiave

Gare centralizzate, soggetti aggregatori, stazioni appaltanti
Aziende/Istituzioni
Consip, Anac, Cev, Fare, Toscana, Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte